

1)

Adunanza del 22 febbraio 1921

Presiede il Presidente.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacletio, Clerici, Guerra, Caretti, Robinson, Verardo e Tengarini; il Direttore Generale Coia ed i Sindaci Luciano Grabbelli ed Orti.

Comunicazioni del Direttore Generale

a) Produzione

Il Direttore Generale riferisce intorno al movimento della produzione: le polizze presentate dal 1° Gennaio al 15 Febbraio corrente erano 2826 per L. 47.971.701 di capitale da assicurare. Le polizze emesse alla stessa data erano 2041 per L. 35.172.057.

b) Ufficio Polizze pro-combattenti

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione:

- Servizio Polizze Combattenti -

L'Ufficio delle polizze a favore dei combattenti ha testato sempre in me viva preoccupazione e l'On. Consiglio di Amministrazione ricorderà come in una recente adunanza io presentassi una relazione personale intorno allo svolgimento ed al carattere dei lavori mi eseguiti per conto del

2)

Ministero del Tesoro.

Non ritornerò sulle considerazioni fatte, che miravano a dimostrare come dall'opera dell'Istituto, in rapporto con le politiche dei combattenti, esuli completamente o per principio che valga a collegare l'opera stessa a quella normale intesa a sviluppare le forme di assicurazione sulla vita.

Ricorderà pure l'On. Consiglio di Amministrazione il proposito da me affacciato perché il Governo, a loro conto delle difficoltà incontrate dall'Istituto nella gestione delle politiche-combattenti e della particolare esecutiva del servizio in questione, volesse attribuire la gestione diretta, sia affidandola al Ministero del Tesoro, sia unendola ad altri servizi più affini presso il Sottosegretariato per l'Assistenza e le Pensioni Militari.

I fatti da me fatti, con il consenso dell'On. Consiglio, non valsero a raggiungere lo scopo ed in ogni occasione in cui ebbi modo di far presente ai Ministri competenti il proposito dell'Istituto Nazionale, ebbi risultato negativo, ricevendo anzi conferma del vivo desiderio del Governo di mantenere all'Istituto Nazionale la gestione delle politiche dei combattenti. Non starò a ripetere le vicende dell'Ufficio dei Combattenti in seguito alle critiche, non sempre disinteressate, mosse all'indirizzo dei dirigenti dell'Ufficio stesso.

Il Capo preposto a quel servizio è attualmente in condizioni di salute da non poter riprendere le sue attribuzioni ed io avevo appunto in animo di proporre all'On. Consiglio di Amministrazione una riforma nell'ordinamento direttivo, riforma che, già esaminata e studiata, potrebbe essere posta in atto fra brevissimo tempo.

Ogni riforma però non permetterebbe mai di svolgere un lavoro completo in modo rapido e tale da far tacere tutte le critiche le quali, mosse da persone non al corrente delle difficoltà che si incontrano, facilmente attribuiscono a difetto di organizzazione, ciò che è invece impossibilità materiale per noi e per qualsiasi altro ente, di giungere a risultati definitivi in breve tempo.

Un avvenimento imprevedibile pone però oggi la questione delle politiche dei combattenti in una posizione affatto diversa dalla precedente ed indirettamente potrebbe influire anche sopra una soluzione radicale dell'intricata questione nei rapporti con l'Istituto.

Il quindici corrente un gruppo di mutilati, in seguito a un preordinato piano studiato in ogni particolare con molte abili e rapidissime, ha invaso gli uffici ove hanno sede i servizi per le politiche dei combattenti, obbligando i funzionari dell'Istituto che ivi lavorano, ed il numero personale femminile ad uscire dai locali. Non furono usate minacce ma era facile comprendere come il fatto a.



rebbe potuto defuorare se i mutilati, organizzati allo scopo predetto, avessero trovata resistenza specialmente dal lato del personale femminile.

Inviato di urgenza, mi recai sopra luogo subito dopo avvenuta l'occupazione ed ottenni di essere ammesso, con funzionari dell'Istituto nel gruppo più numeroso di mutilati.

Ho potuto con calma affrontare la discussione poi, che i mutilati non hanno opposto resistenza alcuna alle richieste fatte da me e relative alla necessità di intendersi chiaramente sulle ragioni per le quali era avvenuto il fatto tanto strano.

Debbo però anzitutto avvertire l'on. Consiglio come sarebbe stato impossibile prevenire, ed impedire poi, l'occupazione da parte dei mutilati dei nostri uffici di Via del Babuino.

L'occupazione stessa è avvenuta nelle ore di maggior calma, per l'assenza dei capi di ufficio, ed inoltre essa era conseguenza, come già ho avuto occasione di dire, di un piano preordinato molto bene.

Il dirigente del gruppo dei mutilati, o meglio il Segretario del gruppo stesso, mi ha esposto i motivi dell'occupazione, motivi che possono talmente riassumersi così:

- 1°) Passaggio del servizio delle politiche dei combattenti.

5)

tutti al Sottosegretariato per le Pensioni e l'Assistenza
Militare:

2°) Disbrigo più rapido delle pratiche inerenti alla
emissione ed alla compilazione delle polizze;

3°) Eliminazione assoluta di tutto il personale fem-
minile.

Tali richieste mi dettero occasione di rispondere
sufficientemente ad alta voce chiamando a raccolta il maggior
numero possibile di mutilati presenti.

Ho così potuto parlare lungamente indisturbato, al
la presenza pure di funzionari dell'Istituto, nonché de-
gli Agenti della forza pubblica.

Riguardo al passaggio del servizio delle polizze
dei combattenti al Ministero competente, mi sono limita-
to ad osservare che trattavasi di questione che stava al-
l'infuori e al di sopra della mia competenza.

La gestione delle polizze infatti è tenuta dall'I-
stituto per conto del Tesoro e spettava pertanto soltan-
to al Governo di decidere.

Come assicuratore dovevo riaffermare il mancato
collegamento tra l'opera del Governo, rispetto alle polizze
dei combattenti, e quella che avrebbe potuto svolgere l'Isti-
tuto nel senso della vera propaganda a favore della
provvidenza.

Spiegai il concetto della polizza ed il danno

che deriva dalla sua liquidazione o dall'anticipo, e concludo, riguardo al primo motivo affacciato dai mutilati, che avrei atteso la deliberazione del Governo alla quale, obbediente e ben disposto, mi sarei attenuto.

Per il disbrigo degli affari correnti ho lusinggiata la situazione facendo osservare l'impossibilità per qualsiasi ente di ottenere risultati rapidi e tali da contentare gli ex combattenti, i quali, nella maggior parte dei casi, vogliono la politica per utilizzarla, senza porre mente al principio informatore del provvedimento statale che istituì appunto la politica in questione.

Finalmente per l'eliminazione del personale femminile affermai che non si sarebbe potuto entrare in discussione, senza prima risolvere la pregiudiziale di cui al primo motivo; ma è fuori di dubbio che la richiesta dei mutilati sebbene troppo assoluta, meritava di essere considerata. Lo stesso che fui a capo di una istituzione di mutilati di guerra, sentivo il dovere di fare con il massimo fervore l'opera mia perché la sistemazione dei più bisognosi e dei maggiori colpiti, riuscisse corrispondente ai reali bisogni dei richiedenti.

Da sei mesi circa a capo dell'Istituto Nazionale, non ho chiamato in servizio nessuna donna, appunto perché ho ritenuto che in ogni amministrazione, pur dando il giusto peso al lavoro femminile, doveva mantenere

7)

in rapporto all'elemento maschile, un equilibrio che spes-
so non esiste.

Le mie parole accolte senza opposizioni violente, ri-
sarcos a calmare l'ambiente, ma è fuori di dubbio che
non si sarebbe potuto ottenere tutt'altro il risultato del-
l'uscita dei mutilati dagli uffici, poiché i medesimi si-
nidanti il movimento volevano ad ogni costo dimostrare che
l'occupazione non verrebbe tolta senza prima avere la cer-
tezza materiale ed assoluta da parte del Governo e labor-
sinatamente da parte dell'Istituto, dell'acoglimento di
tutte le richieste.

Della situazione incresciosa era stata data comun-
cazione immediata alla Presidenza del Consiglio ed alla
Questura la quale inviò sopra luogo la forza pubblica.

Non mancò inoltre di avvertire il Segretariato per
le Pensioni e l'Assistenza, il Ministero dell'Industria
e quello del Lavoro.

Mi sono recato personalmente da S. G. Mellio e
l'ho semplicemente informato dell'accaduto dicendo che le
mie comunicazioni avevano carattere ufficiale, ritenendo che fos-
sero doverose da parte dell'Istituto verso il Ministero auto-
ritizzato ad esercitare sull'Istituto stesso la sua alta sor-
veglianza.

Allente S. G. Neda ho creduto opportuno di av-
vertire il Ministero del Lavoro mediante telegramma.

8)

espresso col quale, oltre che dare succinta relazione dei fatti ha voluto pure mettermi a disposizione dell'On. Ministero per tutti gli ulteriori chiarimenti che avrete desiderato.

Finalmente mi sono recato da S. G. Bianchi, il quale mi ha informato di avere già fatto proposta all'On. Presidente del Consiglio di nominare di urgenza un Comitato composto di pochissime persone, per vedere entro quali limiti e con quali modalità avrebbero potuto essere accolte le richieste dei mutilati.

La relazione a quanto S. G. Bianchi aveva disposto fu indetta infatti mi adunanza fra rappresentanti del Ministero del Tesoro, della Guerra, dell'Istituto e dei mutilati.

Prima di riferire sullo svolgimento dell'adunanza debbo far rilevare all'On. Consiglio che nel contempo all'Istituto avevo trovato un vivo fermento provocato anzitutto dal personale femminile degli Uffici di Via del Babuino, personale che, assistito dai dirigenti della Federazione, nonché da numero. personale maschile, protestava per il modo arbitrario con il quale i mutilati avevano preso possesso dei locali e cacciate le impiegate.

Le preoccupazioni erano spiegabilissime poiché se

in massima si debbono ritenere giuste alcune delle richieste fatte dai mutilati, e fuor di dubbio che il personale femminile comprende pure elementi meritevoli di ogni considerazione e che lavorando per la sussistenza propria e forse anche delle loro famiglie hanno acquisiti dei diritti.

Chiamato il Presidente della Federazione del Personale Sig. Galleani ed i Componenti del Consiglio della Federazione stessa, appresi da Sue Signorine appartenenti agli Uffici di Via del Babuino, la situazione che, secondo esse, si andava maturando, nonché i timori di conseguenze certe dannose agli interessi generali del nostro Istituto.

Anche in questa occasione manifestai il mio punto di vista contrario in massima ad una esagerata abnazione di personale femminile e spiegai pure come trovassi giusto che nelle opere dipendenti dalla guerra si impiegassero coloro che, bisognosi più di altri, avevano dato alla guerra tutte le loro energie.

Le Stesse Signorine ricorsero l'inconveniente di abnazione una grande massa femminile e lo stato di inferiorità che si crea nel personale quando non siano scrupolosamente osservati i doveri di ufficio, con gravissimo danno per la ripercussione che deriva su quelle che invece hanno coscienza della responsabilità e sentimento del dovere.

Ma all'infuori di quelle considerazioni di ordine sentimentale ed amministrativo, stava però il fatto pregiudiziale, e la massima già stata accolta ed applicata da S. A. Bisnchi, presso il Sottosegretariato di Stato alle Pensioni, ove in pochi giorni vennero licenziate quasi tutte le liquidazioni ivi impiegate.

Ho dovuto però in pari tempo riconoscere che nell'Istituto non potremmo infatti mai sostituire le parimenti ed abili Dattilografe con impiegati che male si adatterebbero ad un lavoro di assiduità che poche soddisfazioni rende all'animo proprio intellettuale e in ciò mi sono perfettamente trovato di accordo, come è naturale, con i rappresentanti della Federazione.

L'On. Consiglio vorrà rilevare la opportunità di avere interrogato anche la Federazione del personale, poiché questa era già sul punto, a mezzo dei suoi dirigenti, di prendere una deliberazione tendente a reagire violentemente contro quello che chiamavasi abuso dei mutilati, e poiché la possibile reazione di circa un migliaio di impiegati avrebbe potuto condurre a conseguenze gravi che dovevano destare in me vera preoccupazione.

La riunione sopra accennata presso S. A. Bisnchi si è svolta intorno alle richieste formulate dai mutilati, quali sono state indicate al principio di questa relazione.

Sulla questione del passaggio del servizio politico

combatteuti al Sottosegretariato delle Penioni e della Assistenza Militare non fu possibile giungere ad un risultato definitivo anche perche lo stesso Du Biauchi non solo non ha creduto di poter assumere impegni, ma si e mostrato in linea generale averto ad accogliere la sua boga richiesta fatta dai mutilati e da me appoggiata.

Il rappresentante del Ministero del Tesoro Comm. Ciarrocca ha voluto rilevare l'opera proficua e sotto s. fici riguardo ottima svolta dall' Istituto, il quale aveva predisposto un impianto meraviglioso, in base al quale era stato possibile eliminare la eventualita di duplicati, che si sarebbero certamente verificate quando fosse mancato lo schedario accuratamente istituito dal Capo di quell' ufficio.

Ho voluto non pertanto, anche nei confronti del Ministero del Tesoro rappresentato dal nominato funzionario sostenere nuovamente la tesi della opportunita del passaggio del Servizio Polite Combatteuti alla Amministrazione Statale alla fine indicata per l' oggetto in questione ed a tale riguardo ho rilevato come lo spirito animatore della politica dei combatteuti sia stato deformato ed annullato attraverso la concessione del riscatto del pegno e del prestito. L' Istituto non avrebbe certo aderito quando si fosse trovato di fronte ad un provvedimento che eliminava il principio della previdenza autentica proteggendo e simulando.



Tale mio concetto è stato pienamente condiviso dai rappresentanti dei mutilati, sebbene le finalità cui essi miravano fossero ben diverse da quelle da me intravedute e lungeggiate.

Venne allora accennato alla possibilità di sciudere il complesso organismo delle polizie combattenti in due grandi sezioni: l'una destinata all'accertamento dei requisiti dei combattenti ed alla determinazione degli allibrati; l'altra intesa invece a raggruppare gli elementi relativi alla allibratura. Ma una conclusione definitiva non si poté conseguire, anche perché come sopra ho detto S. B. Bianchi si era già pronunciato a tale riguardo.

Circa alla rapidità con la quale si vorrebbero eseguire i lavori vennero affacciate le solite critiche già espresse e pubblicate in un giornale cittadino, ma mi è stato facile dimostrare la loro inconsistenza e come esse non resistessero ad un esame spallinato, quando gli stessi proponenti dei riformatori si limitavano in sostanza ad additare come principale provvedimento da prendere quello della eliminazione di certi servizi di protocollo.

Anche l'indagine compiuta dal Comm. Clerici non aveva condotto a risultati diversi e tali da poter far considerare la possibilità di eliminare il personale e di rendere più spediti i lavori senza una radicale trasformazione ed anzi senza considerare aumento nella forma numerica degli im.

fiagati.

Finalmente rispetto alla questione della sostituzione del personale femminile e mutilati si sono manifestati sotto ogni riguardo intransigenti e le loro richieste trovarono incondizionato appoggio da parte di S. G. Bianchi il quale in recente occasione aveva applicato identico preetto.

Le ottime disposizioni ed il tatto di S. G. Bianchi hanno quindi reso possibile ulteriori riunioni fra i rappresentanti dei mutilati, il Capo del Personale dell'Istituto, il Presidente della Federazione del Personale ed il sottolento, le quali hanno condotto ad ampia e proficua discussione.

Non è possibile che io mi adentri a riferire tutte le fasi della discussione non sempre calma e serena, ma dirò solo che dopo una adunanza di oltre cinque ore a sera inoltrata, i rappresentanti dei mutilati, il Presidente della Federazione del Personale ed il D. Rubini Capo del Personale dell'Istituto, riuscirono a fissare un ordine del giorno che poté avere la mia approvazione e che ha permesso lo sgombrare dei locali occupati dai mutilati e il ritorno alla vita normale dell'Ufficio Político dei Combattenti.

Detto ordine del giorno è il seguente:

"Fra i rappresentanti della Associazione Nazionale Invalidi e la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di far cessare l'occupazione da parte dei mutilati dei locali del Servizio Político



Combattenti di Via del Babuino, intesa ad ottenere la sostituzione del personale ausiliario femminile con elementi scelti fra mutilati ed ex combattenti vedove, orfane e sorelle di mutilati caduti in guerra e stato convenuto:

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni riconosce l'opportunità che ai Servizi inerenti alla guerra sia addebiato di una buona persona scelta fra mutilati ed ex combattenti si impegna di provvedere gradualmente alla sostituzione del personale femminile ausiliario del Servizio Polite Combattenti con mutilati ed ex combattenti, col criterio che il personale femminile non raggiunga che il 20% del personale dell'Ufficio, ed almeno intanto immediatamente cinquanta mutilati in possesso dei requisiti necessari per i posti che dovranno occupare.

In seguito a tale accordo i mutilati lavorano stabilmente nelle locali di Via del Babuino.

La ripresa del lavoro è stata preceduta dalla constatazione da parte degli impiegati e delle signorine che le pratiche di ufficio, gli incarti, i documenti e tutti gli oggetti di carattere personale si trovavano nelle stesse condizioni nelle quali furono abbandonati nel momento dell'occupazione.

Ho voluto personalmente assicurarmi del ritorno delle cose allo stato normale ed ho anche in tale occasione rivolte opportune parole sia ai rappresentanti dei mutilati che ai Capi Reparto dell'Ufficio perché l'armonia ritorni e perché

non ne soffre in alcun modo il lavoro.

Nel proporre quindi di fare esecuzioni ed applicazioni all'ordine del giorno sopra riportato, desidero di essere confortato dall'autorevole parere dell'On. Consiglio, mentre mi piace rivolgere incondizionati elogi al S. Rubini, il quale ha dimostrato anche in questa occasione fermezza di propositi, osservanza scrupolosa dei doveri di ufficio e un tatto squisito che lo rende meritevole della maggiore considerazione.

Il Consiglio,

Udita la relazione del Direttore Generale, plaude all'opera efficace svolta da lui e dal Capo del Personale, ed approva i provvedimenti adottati:

e su proposta del Presidente, deplora che, per quanto non del tutto infondate fossero le malcontente e le richieste dei mutilati, sia stata possibile da parte loro una resistenza, che ha interrotto il lavoro di uno degli Uffici dell'Istituto, con conseguente danno proprio per la benevolita delle dei combattenti, alla quale interessa che quel lavoro proceda con tutta alacrità; rischiera tanto più deplorabile in quanto fra gli autori di essa quali nessuno aveva titoli ed attitudini sufficienti per sostituirsi al personale che fu costretto ad abbandonare l'Ufficio.

Per quanto riguarda la direzione dell'Ufficio Polt.

Le pro. Combattenti, che non può essere ripresa dal Dr. Luigi Polli le cui condizioni di salute non glielo consentono il Direttore Generale riferisce come egli abbia pensato di chiedere al Consigliere Cav. Fenigari la sua collaborazione pregandolo di assumere con lui la responsabilità della effettiva direzione di quell'Ufficio.

Il Cav. Fenigari si mostra subito disposto ad accettare la sua preghiera, ma avrebbe desiderato che alla sua dipendenza fossero due funzionari, uno dei quali appartenesse allo Istituto (il Dr. Barquoli) e l'altro alla Amministrazione Governativa perché l'azione direttiva di quello Ufficio, incaricato di una delicata e complessa gestione per conto dello Stato, ne risultasse facilitata ed intesa ai metodi ed ai criteri delle Amministrazioni Pubbliche.

Fino ad ora né il Ministro della Industria, né quello dei lavori pubblici, né il Sottosegretario per l'Assistenza e le Pensioni Militari hanno potuto delegare alcun funzionario dei rispettivi Dicasteri. A pertanto il Cav. Fenigari, conscio della necessità di trovare ogni indugio, nello interesse dello importante servizio, è disposto ad assumere tutt'altro la direzione, quale delegato del Direttore Generale, con l'adesione e col consentimento del Consiglio di Amministrazione; e il Direttore Generale non può che ringraziarlo vivamente e sinceramente.

Il Presidente, che di quanto ha esposto il Direttore Generale era stato naturalmente già informato, ed aveva pienamente approvato i criteri e gli intendimenti della richiesta fatta al Consiglio d'Amministrazione; aggiunge i suoi ringraziamenti per la sua accettazione, e prega il Consiglio di sanzionare il provvedimento con la sua approvazione.

Il Consiglio d'Amministrazione spiega le ragioni per le quali egli, data la natura speciale del servizio delle polizze per combattenti, ritiene opportuno che alla direzione effettiva del lavoro degli Uffici ha prefisso anche un funzionario dello Stato; e come, pure mantenendo tale disposizione, ed in attesa che il suo desiderio sia allineato, egli senta il dovere di accingersi senza ulteriore ritardo all'opera, con piena coscienza delle gravi difficoltà e dell'alta responsabilità che riassume, ma con la fiducia nel successo che gli sarà agevolato dalla cooperazione del Direttore Generale e dalla assistenza del Comitato Permanente.

Il Consiglio, approvando l'operato del Direttore Generale, ringrazia il Consiglio d'Amministrazione per la volenterosa assunzione dell'incarico affidatogli.

c) Trattati di riassicurazione.

Il Direttore Generale comunica che sono stati stipulati, ed approvati dal Comitato Permanente, i seguenti



trattati di riassicurazione:

- 1 - Trattato di Riass. Incendio con la "Compagnia Anonima di Assicurazione Incendio" Torino
- 2 - Appendice al Trattato di Riass. Incendio con la "Costanza, di Milano"
- 3 - Trattato di Riass. Incendio con la "Mutua Italiana, di Bari"
- 4 - Trattato di partecipazione furti con la "Inglese Italian Ass. Co., di Milano"
- 5 - Trattato di Riass. Incendio con la "Sicurtà, di Milano"
- 6 - Trattati di Riass. Incendi e Furti con la "Previdente, di Milano"
- 7 - Trattato di Riass. Incendio con la "Cooperativa Incendi, di Milano"
- 8 - Trattato di Riass. Incendio con la "Cassa Navale e di Assicurazione, di Genova"
- 9 - Trattati di Riass. Incendi e Furti con la "Inedivisuale, di Napoli"
- 10 - Trattato di retrocessione Incendio con la "Condor, di Milano"

Il Consiglio prende atto

11^a Conferma in ruolo del Segretario rag. Tazio.

Viene le comunicazioni del Direttore Generale;



considerato che col 31 Gennaio scorso è scaduto l'anno di esperimento del Segretario Rag. Alberto Vahio, addetto all'Ufficio 2°;

Venute presentate le informazioni favorevoli date sul conto di lui, per quanto riguarda le sue qualità morali e le sue attitudini amministrative, dal reggente il detto Ufficio, che lo dichiara meritevole di essere confermato in ruolo;

Su proposta del Comitato Permanente, il Consiglio delibera la conferma in pianta stabile del Rag. Vahio, a decorrere dal 1° febbraio corrente alle attuali condizioni di stipendio e di alloggio di caro-vivere.

III° Riconoscimento del supplente dell'Agenzia Generale di Cosenza -

Udite le comunicazioni del Direttore Generale su la proposta dell'Agenzia Generale di Cosenza che il suo supplente Sig. Ugo Cracini sia sostituito dal Sig. G. B. Mancini già Ispettore dell'Istituto;

Considerato che il Sig. Mancini è persona correttissima, pratica delle assicurazioni, buon produttore, e che egli si dimette dalla carica di Ispettore solo perché per motivi di famiglia e di salute non può accettare il trasferimento da Cosenza, disopposto dalla Direzione Generale per motivi di servizio;

Sul parere favorevole del Comitato Permanente, il Consiglio delibera di accogliere la detta proposta riconoscendo

il Sig. G. B. Mancini quale supplente dell' Agenzia Generale di Colonia.

IV. Aumento di provvigioni alle Agenzie Coloniali di Bengasi, Asmara e Somalia Italiana.

Udate le comunicazioni del Direttore Generale, ricordato che alle Agenzie Coloniali di Bengasi e di Asmara, provvisoriamente affidate alle locali sedi della Banca d'Italia, fu assegnata fino dalla loro istituzione, la provvigione stabilita per gli Agenti locali dell'Istituto e cioè del 50% in scala discendente; e la differenza fra tale provvigione e quella del 50% corrisposta fino al 30 giugno 1919 alle Agenzie Generali del Regno fu riservata, a sensi dell'art. 57 dello Statuto, al Fondo di integrazione di provvidenza.

Che quando nel luglio 1919 le provvigioni furono elevate dal 50 al 60% per tutte le Agenzie Generali, non fu portata alcuna modificazione alle provvigioni corrisposte alle dette Agenzie Coloniali; né alla quota destinata al Fondo di integrazione, benché fosse disponibile un 10% in più.

Su proposta del Comitato Permanente, il Consiglio delibera che, all'intento di ottenere un maggiore rendimento di produzione dalle anzidette Agenzie Coloniali, e da quelle recentemente istituite a Mogadiscio per la Somalia Italiana, sia elevata al 40% in scala discendente la loro provvigione; e sia corrisposta al Fondo di integrazione di provvidenza.

La differenza fra tale provvigione e il quadro normale del 60%

Delega della firma per gli atti che importano impegno legale per l'Istituto.

Mediante le comunicazioni del Direttore Generale, considerato che col principio del corrente anno si è iniziato il terzo quadriennio di vita dell'Istituto:

Visto l'art. 6 del Regolamento per l'elettricità della legge 4 Aprile 1912 n. 305.

Su proposta del Comitato Permanente, il Consiglio delibera di confermare al Consigliere di Amministrazione Comm. Francesco Guerra la delegazione della firma, in unione al Direttore Generale, per tutti gli atti che importano impegno legale per l'Istituto.

Il Consigliere Clerici osserva che, come è noto al Consiglio, l'Istituto, per le proprie forniture, in molti casi (oggetti di cancelleria, lavori di falegnameria, lavori e forniture di apparecchi elettrici ecc.) procede, senz'altro, e senza limiti di somma, ad acquisti fatti dall'acquirente presso determinati esercenti che lo servono da anni e ne hanno la fiducia.

Su altri casi, invece, dopo di aver chiesta l'offerta dei prezzi a vari esercenti, anche di altra piazza.



L'Istituto sceglie quello che abbia fatto l'offerta più conveniente, e stipula con esso il contratto mediante scambio di lettere.

Poiché da tali corrispondenze derivano impegni legali per l'Istituto, domanda se esse rientrano fra gli atti che debbono essere sottoscritti anche dal Consiglio Delegato alla firma dei contratti, avvertendo che, finora, ne sono rimaste alcune.

Il Direttore Generale si riserva di esaminare la cosa.

IV Liquidazione di sinistro - Transazione -

Il Direttore Generale riferisce che il 24 giugno 1920 moriva l'operaio Fiorentino De Santis, addetto al Istituto Centrale già Fratelli Franco, di Roma, prima che fosse perfezionata una polizza mista per L. 3000, in titoli del Prestito Nazionale, emessa il 20 maggio precedente.

L'Istituto non assume pertanto il sinistro a liquidazione. Ma l'Assemblea Generale di Roma fece presenti le seguenti considerazioni:

Del perfezionamento dei contratti di assicurazioni collettive era incaricato un Agente principale dell'Assemblea, il quale, non potendo entrare negli stabilimenti industriali, affidava i contratti alle singole Direzioni, le quali eseguivano i pagamenti in base a speciali elenchi esibiti dallo

Stello Agente. Questi provvedeva poi a dare comunicazione del
l' avvenuto pagamento alla Agenzia Generale.

Anche per la polizza del De Santis il Nolino Fran-
co pagò come per tutti gli altri operai, la prima rata di pre-
mio; ma non ritornò il tagliando firmato dall' assicurato, per-
chè dopo tre o quattro giorni dalla consegna della polizza, egli
era caduto malato di polmonite, che rapidamente lo condusse
a morte. L' Agente allora ritenne opportuno ritirare la poliz-
za non perfezionata, che fu restituita all' Istituto; e offrì
al Nolino Franco il rimborso della rata di premio pagata,
rimborso che non fu accettato.

Il Comitato Permanente, pure considerando che tali cir-
costanze di fatto non costituiscono motivo bastevole, in linea di
diritto, a sanare il mancato ritiro della quietanza di pagamen-
to;

Ha tenuto conto della sfavorevole impressione che il ri-
futo della liquidazione della polizza De Santis farebbe nella
classe operaia in generale, e specialmente fra gli operai dei
mulini e pastifici, che sono stati fra i primi in Italia ad
attuare i principii della previdenza, tanto che già mille di
essi sono assicurati presso l' Istituto; ed ha creduto perciò op-
portuno di autorizzare, in adunanza del 29 Dicembre scorso, le
trattative per una transazione con gli eredi De Santis, alle
migliori condizioni possibili.

Ora, il Direttore Generale informa il Consiglio



di avere concordato la transazione sulla base del pagamento agli eredi de Santis del 60% del capitale di L. 3.000 (nominale) in titoli del 6° Prestito Nazionale.

Il Consiglio.

Ucita la relazione del Direttore Generale, lo autorizza a definire il componimento della vertenza con gli eredi de Santis ed effettuare il pagamento della quota concordata, per l'ammontare in valor capitale di L. 1800, in cartelle del 6° Prestito Nazionale.

VII Operazione di capitalizzazione di annuità ferroviarie -

Il Direttore Generale riferisce quanto segue:

Con atto 12 luglio 1920, aggiuntivo alla convenzione 27 maggio 1911 di concessione alla Società Subalpina per Imprese ferroviarie della costruzione della ferrovia Como - Sottola - Confine Svizzero, e approvato con R. D. 25 luglio dello stesso anno, venne, fra l'altro, elevata a L. 14.000 a Km. (di cui 1/10 a garanzia dell'erecizio) la convenzione governativa per la sola costruzione della sede stradale e dei fabbricati, e venne prorogato al 30 giugno 1921 il termine per l'ultimazione dei lavori della sede medesima e dei fabbricati.

Il Istituto ha già preso atto della nuova pro-

roga cede alla detta Società per l'attuazione dei lavori, agli effetti della cessione all'Istituto medesimo della convenzione governativa a termini del compromesso in data 16 Settembre 1914 per Notar Molajoli.

Da tale compromesso l'annualità da cedersi all'Istituto venne indicata in L. 7528,50 a Km., e la lunghezza della linea ferroviaria in Km. 33 circa, sicché l'annualità complessiva da cedersi sarebbe stata di L. 248.440,50. Tale lunghezza però fu poi accertata in Km. 32+092, sicché l'annualità di convenzione da cedersi in conformità al detto compromesso era di L. 241.604,62, da capitalizzarsi al tasso del 5,25%.

Col su menzionato atto aggiuntivo tale annualità afferente la costruzione, venne aumentata di L. 5071,50 a Km., e quindi elevata di L. 162.754,57 in complesso.

Ora la Società concessionaria propone all'Istituto di acquistare anche la detta convenzione governativa complementare (che ella indica in L. 155.919 anziché nella vera suddetta cifra di L. 162.754,57), capitalizzandola al 6% e siccome la perfettamente che ora le operazioni della specie si eseguono dall'Istituto al tasso del 6,25%, propone di cedere, in complesso, all'Istituto stesso la parte della annualità principale già liquidata e non ancora vincolata dalla Società nella somma di L. 21117 (la vera cifra è invece di L. 14261,17), con capitalizzazione non al tasso



Del 5.25% come dal succitato compromesso, ma a quello maggiore del 6%; con che però tale misura di tasso del 6% per l'una e l'altra capitalizzazione valga soltanto per il periodo di anni 10, e che per i successivi si adotti il tasso di capitalizzazione della rendita italiana 3.50%, aumentato di un mezzo per cento.

A parte l'inesattezza delle cifre, è da osservare che anche capitalizzando al tasso del 6%, anziché a quello del 5.25% quanto rimane ancora di disponibile sulla annualità principale nella detta somma di L. 14261.17, la Società edente sarebbe lungi dal compensare la perdita che subirebbe l'Istituto se capitalizzasse l'annualità complementare di L. 162.754.07 pure al tasso del 6%, anziché al tasso del 5.25% ora stabilito per le operazioni della specie.

Inoltre il limitare gli effetti dell'operazione ad un decennio, per poi adottare per il tempo successivo un nuovo tasso di capitalizzazione, sia pure basato sul rendimento della rendita italiana con opportuna correzione, importa per l'Istituto un carattere di aleatorietà che in siffatto genere di operazioni è assolutamente da evitare, tranne che si tratti di casi specialissimi, nel numero dei quali non è da porre quello in esame.

Tutto al più se si vuol tener conto che con l'art. 7 del succitato atto aggiuntivo in data 12 luglio 1920, il tasso di capitalizzazione dell'annualità, in caso di riscatto da parte dello Stato, venne portato dal 4.93% a sole 3.50%, si potreb.

Le scuti altro concedere dall' Istituto il tasso del 6.15%, in luogo del tasso del 6.25%, per tutta la parte libera dell' annualità principale come sopra indicata in L. 14.261, f. e per l' intera annualità complementare di L. 162.754, 57, e così in complesso L. 177.015, f. ma per tutto il periodo per il quale l' una e l' altra annualità sono da pagarsi dallo Stato senza limitazione di termini od altro.

Su ciò si chiede l' approvazione del Consiglio trattandosi di eseguire un' operazione di capitalizzazione non al tasso di scuti del 6.25% stabilito con deliberazione del 20 Dicembre 1920, ma a quello del 6.15%, consigliato dalla considerazione di cui nel precedente comma. Bene inteso, si tratta di operazione eccezionale poichè riguarda la capitalizzazione di parte di una annualità ad un tasso maggiore di quello già convenuto (6.15 invece di 5.25), e di una annualità complementare ad un tasso minore di cent. 10 (6.15%) di quello (6.25%) stabilito dal Consiglio con la sua deliberazione del 20 Dicembre 1920, la quale deve rimanere ferma come deliberazione di massima.

La Società su nominata chiede inoltre che sia stipulato un atto modificativo del compromesso su menzionato, poichè il termine per l' acquisto dell' annualità in parola non può più decorrere dall' apertura della linea all' esercizio e dalla dichiarazione di decadenza, ma bensì, come è noto, dalla data di emissione dei certificati di avanzamento dei lavori. E su



di ciò nulla vi è da obiettare, poichè trattasi di procedi-
mento identico a quello già seguito per l'atto compromesso
stipulato con la Stella Società e riguardante la ferrovia
Spoleto - Norcia - Piediripa.

In fine la Stella Società chiede di poter scontare diret-
tamente presso l'Istituto, anzichè presso la Cassa di Rispar-
mio delle Province Lombarde come fu finora, i certificati di
avanzamento dei lavori della ripetuta linea Donovallo - Confine
Svizzera, emessi e da emettere, per la convenzione complessiva di
L. 179.035 (dovrebbero essere L. 179.015.74), che importerebbero, allo
sconto del 6%, la somma di circa L. 2.800.000 da pagarsi, a
periodi, nel corrente anno 1921.

Anche su tale richiesta non vi sarebbero obiezioni da
fare, all'infuori della misura del tasso di sconto, che non
può essere quella proposta del 6%, ma quella del 6.25% già
stabilita dall'Istituto per le operazioni della specie; e, na-
turalmente, il finanziamento provvisorio dovrebbe essere precedu-
to da contratto col quale la Società dovrebbe obbligarsi a
scontare tutti i certificati di lavoro, sia emessi che da emit-
tere, unicamente presso l'Istituto, e sottostare a tutte le
altre condizioni che, per le operazioni della specie, furono sta-
bilitate in via di massima dal Consiglio d'Amministrazione
con deliberazione del 3 maggio 1915.

Sulle tre proposte si domanda l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio,

Udita la relazione del Direttore Generale, approva le tre proposte da lui presentate, autorizzando:

a) la fissazione, in via eccezionale, in ragione del 6.15 % delaggio di interesse per la capitalizzazione onde trattata, così per tutta la parte libera della annualità principale, come per la intera annualità complementare, senza limitazioni di tempo e cioè per tutto il periodo nel quale l'una e l'altra saranno da pagare dallo Stato;

b) la stipulazione dell'atto modificativo richiesto;

c) la concessione alla Società Subalpina per imprese ferroviarie della domandata facoltà di scontare direttamente presso l'Istituto i certificati di avanzamento dei lavori.

VIII Riduzione di ipoteca nello interesse della Cooperativa edificatrice "La Campagna" di Firenze -

Il Direttore Generale riferisce quanto segue:

A seguito di autorizzazione impartita dal Consiglio di Amministrazione in adunanza dell'11 ottobre 1919, venne concessa a mutuo la somma di L. 22.162,52 alla Cooperativa Edifi.



catrice ha Campagna di Firenze.

Valendosi del diritto riservatosi con l'art. 4° del relativo strumento di mutuo in data 29 gennaio 1920 e rogiti Giulio Notaro residente a Barberino di Mugello (Firenze), la stessa Cooperativa ha ora parzialmente restituito il mutuo nella somma capitale di L. 912.67 con danaro versato dalla sua socia Sig.^{ra} Anna Paganini-Nistri, la quale è proprietaria della casa costituente il lotto n.° 17, e sita in Firenze Via Galliano n.° 95 (ex 87) descritta in catasto alla Sez. G. particella n.° 6110, e confinante ad est con la casa di Via Galliano n.° 93, ad ovest con la casa sulla stessa Via n.° 97, a nord con la pubblica via, a sud col giardino della casa di Via Cobelli n.° 104.

Su tale casa (oltre che su altre due case costituenti i lotti numeri 6 e 10) venne iscritta ipoteca di garanzia a favore dell'Istituto, e conferma di altra ipoteca legale precedentemente iscritta a favore della massa dei creditori della Cooperativa sopra menzionata, aggiudicatario nell'esproprio contro la Cooperativa ha Casa Mia.

Tale ipoteca legale fu iscritta il 4 marzo 1918 nella Conservatoria di Firenze al volume 892 art. 98, e l'ipoteca convenzionale per L. 30.000 in garanzia di detto mutuo, risulta dall'annotamento fatto in data 27 dicembre 1920 reg. 516 n.° 9109, in margine alla iscrizione ipotecaria del 19 settembre 1918. Vol. 753 art. 1320 contro la Cooperativa

"La Casa Mia"

Occorre ora l'autorizzazione del Consiglio per la cancellazione delle sette sue iscrizioni ipotecarie esistenti a carico della casa costituente il lotto n.º 17.

Il Consiglio

Adotta la relazione del Direttore Generale, lo autorizza a procedere in unione al Consigliere d'Amministrazione Comm. Dott. Francesco Guerra, delegato e concorrere nella firma degli atti legali:

1.º al rilascio della quietanza per la capitale somma di L. 912.67 a favore della Cooperativa "Edificatrice" La Campagna di Firenze.

2.º al rilascio del verbale perche' dal Conservatore delle Ipoteche di Firenze, siano cancellate, senza alcuna sua responsabilita', le seguenti iscrizioni ipotecarie limitatamente alla casa costituente il lotto n.º 17 e sita in Firenze Via Galvani n.º 95 (gia' 87) delimitata in catasto alla Sub. di particella 6110, confinante ad est con la casa di Via Gallieno n.º 95, ad ovest con la casa nella stessa Via n.º 97, a nord con la pubblica via, a sud col giardino della casa di Via Colelli n.º 104.

a) ipoteca 19 settembre 1910 vol. 753 art. 1320 contro la Cooperativa "La Casa Mia" e ammontamento fatto in margine a tale ipoteca (da cancellarsi tale ammontamento sempre per la sola casa costituente il lotto n.º 17 e piu' sopra descritta) in da

ta 27 Dicembre 1920 ref. 516 n. 9109.

8) ipoteca legale iscritta il 4 marzo 1918 vol. 892 cat. 98.
fra gli altri sul ripetuto lotto n. 17.

3° - a compiere conseguentemente tutti gli atti necessari
per dare esecuzione alla predetta deliberazione.

4° Riduzione d'ipoteche nell'interesse della Co- operativa Edificatrice "La Minerva".

Il Direttore Generale riferisce che:

Con deliberazione presa in adunanza il febbraio 1919, il Consiglio aveva autorizzato la prestazione del contributo da parte dell'Istituto e che la Cooperativa "La Minerva" edesse alla ditta Androni e Calleri alcuni appezzamenti di terreno nel quartiere Monteverde in Roma, facenti parte del 2° lotto di mq. 50.000, e gravati di ipoteca a favore dell'Istituto in garanzia di mutuo somministrato alla detta Cooperativa fino alla concorrenza di L. 150.000; e la stessa ditta doveva, a sua volta, assumere l'obbligo di pagare all'Istituto la somma corrispondente al terreno in ragione di L. 3 al mq.

Per divergenze insorte fra la Cooperativa e la usui-
nata ditta Androni e Calleri l'operazione non ebbe alla
ora seguito: ma essendo poi definita la pendenza, ed essendo
si rinvenuto nella persona dell'Ing. Antonio Lomare il
rilevatario di una parte del terreno medesimo, colui con atto
23 novembre 1920 per Notaio Venuti fu eseguita la ven-

Sita e nel contesto dell'atto fu pagata la somma di lire 1689.69, che fu riscossa dai rappresentanti dell'Istituto e pagata in cassa in conto del detto debito della Inverna.

Col citato atto gli stessi rappresentanti dell'Istituto non solo hanno rilasciato quietanza, ma hanno altresì prestato consenso perché l'affittamento di terreno venduto con l'atto medesimo all'Ing. Antonio Lomuro, sito in Roma al Quartiere Monteverde, distinto in catasto alla mappa n. 59 col n. 1098 del quale fa parte, con fronte sulla Via Felice Cavallotti, e sottostante col n. 95, della superficie di mq. 563.23, fosse liberato, senza responsabilità del Conservatore, dalle seguenti ipoteche, le quali però dovessero rimanere ferme sulla restante proprietà gravata:

1. - 4 marzo 1910 reg. gen. d'ord. vol. 393 n. 1572 e part. vol. 1563 n. 397. già a profitto di Rosa Merluzzi, Olga e Guendalina Corsotti, poi a profitto della ex Cassa Intesa Pensioni di Torino per surroga in data 9 dicembre 1910 n. 7829 vol. 77 n. 2524, quindi trasferita a favore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per surroga in data 23 gennaio 1916 n. 484 vol. 84 n. 150.

2. - 27 ottobre 1910 reg. gen. d'ord. vol. 404 n. 7880 e part. vol. 1574 n. 1885 a favore della detta ex Cassa Pensioni e poi trasferita all'Istituto summenzionato per surroga in data 19 gennaio 1916 n. 355 vol. 84 n. 80.

Ocorre ora che l'operato dei detti rappresentanti



Dell' Istituto sia approvato dal Consiglio, allo scopo di rendere eseguibile, da parte del Conservatore delle Ipoteche, l'operazione della cancellazione dal terreno come sopra venduto, delle indicate due iscrizioni ipotecarie acceh a favore dell' Istituto. Si presenta quindi la relativa proposta

Il Consiglio

Udito la relazione del Direttore Generale;

Ritenuto che con atto 23 novembre 1920, per Notaio Venuti, i rappresentanti legali dell' Istituto hanno riscolta dal la Cooperativa "la Inverna" di Roma, e rilasciata quindi senza per la somma di L. 1689, 69 in estinzione parziale di quota di mutuo, ed hanno consentito che l' appaltamento di terreno venduto con l'atto medesimo all' Ing. Antonio Lamara sito in Roma al Quartiere "Monteverde", di stinto in catasto alla mappa n. 57 col n. 1098 del quale fa parte, con fronte sulla Via Felice Cavallotti e sottot. n. 95, della superficie di mq. 563, 23 fosse libera, senza responsabilità del Conservatore, delle seguenti ipoteche, le quali però dovevano rimanere ferme sulla restau. te proprietà gravata:

1° - 4 marzo 1910 reg. gen. d'ord. vol. 393 n. 1572 e part. vol. 1563 n. 397, già a profitto di Regina Merluzzi, Olga e Giuseppina Corbotti, poi a profitto della ex Calle Mutua Pensioni di Torino per surroga in data 9 dicembre 1910 n. 7229 vol. 77 n. 2524, quindi trasferita a favo.

re dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni per surro-
ga in data 23 gennaio 1916 n. 484 vol. 84 n. 150:

2° - 27 ottobre 1910 ref. gen. d'ord. vol. 404 n. 7830 e part.
vol. 1574 n. 1885, a favore della Setta ex Dalla Pensioni
di Corino e polizza trasferita all' Istituto summenzionato
per surroga in data 19 gennaio 1916 n. 355 vol. 84 n. 80.

Approva

e rende eseguibile il su menzionato atto a rogiti Veneti
in data 23.11.1920.

4° Cessioni 40% di rischi assunti da Compagnie
autorizzate -

Il Consiglio, udita la relazione del Direttore
Generale, delibera di rifiutare i seguenti rischi, assunti
da Compagnie autorizzate, dichiarandoli assunti senza suffi-
cienti cautele:

1°) Compagnia: Adriatica

Assicurato: Salvo nome di anni 35

Professione: Rappresentante commercio

Capitale della Compagnia: L. 75.000

Quota parte Istituto: 30.000

Categoria: F. S. (C. F.) durata 20 anni

Parere del Consulente medico dell' Istituto: Medico

Conclusione dell' Ufficio 5°: Nel luglio 1918 ci pervenne
a mezzo dell' agente di Milano una proposta di L. 20.000



che il Comitato ritiene non poter accettare nella forma presentata (Permeo Fallo combinato tariffa 16) riterbandolo di riprendere in esame un'altra forma di assicurazione e previa visita medica del Prof. Deuti.

Si trattava di soggetto credo. Lucio affetto fino dall'infanzia da corioretinite.

L'affare non ebbe più seguito.

Nel gennaio 1919 dall'Adriatica fu sottoposta una cellone legale (no 1) che fu respinta perché dai rapporti medici della Compagnia risultava l'assicurato essere affetto da corioretinite e blefaro congiuntivite di natura sospetta.

Poiché la nuova cellone che l'Adriatica oggi nuovamente sottopone non è differente, nella forma, alla nostra tariffa 16, visto il precedente rifiuto, il Comitato esprime il parere che, per coerenza il rischio debba essere rifiutato.

2°) Compagnia: Adriatica

Assicurato: Mabboni Alfredo di anni 28

Professione: Industriale

Capitale della Compagnia: ₺ 75.000

Quota parte Istituto: ₺ 50.000

Categoria: Mista p. a durata 25 anni

Parere del Consulente medico dell'Istituto: Quasi buono

Conclusioni dell'Ufficio 5°: Nel luglio dello scorso anno pervenne all'Istituto, a mezzo dell'Assemblea Generale di Ro.

ma, una proposta Inista a 25 per L. 75.000 che fu rinviata ad un anno presentando l'assicurato, oltre che il 2° avvertimento forte e pressione arteriosa piuttosto elevata, anche tracce di albumina nelle urine.

Attraverso la cellione 40% ci perviene dall'Adriatica, una assicurazione della stessa forma e durata. (Quota Istituto L. 30.000).

Se si fosse trattato di riprendere in esame la prop. sta presentata direttamente all'Istituto il Comitato avrebbe deliberato per la esecuzione di ulteriori indagini, ciò non essendo possibile trattandosi di cellione legale 40%, il Comitato esprime il parere che il rischio debba essere rifiutato.

3°) Compagnia: Adriatica

Assicurato: Torati Edoardo di anni 35

Professione: Industriale

Capitale della Compagnia: L. 25.000

Quota parte Istituto: . 10.000

Categoria: Inista p.a. durata 15 anni

Carere del Consulente medico dell'Istituto: Tra quali nuovo e medico

Conclusioni dell'Ufficio 5°: Nel luglio dello scorso anno pervenne all'Istituto a mezzo dell'Agencia Generale di Inistano una proposta Inista di L. 25.000 durata 15 anni alla quale fu dal Comitato applicata una carenza di 5 anni presentando il proponente postumi di pleurite pregressa. L'affare



non ebbe seguito.

La carenza dovrebbe pure oggi essere mantenuta, ma poiché ciò non è possibile poiché trattati di cession legal 40%, il Comitato A. R. esprime il parere che il rischio debba, per carenza, essere rifiutato.

4°) Compagnia: Generali

Assicurato: Barra Luigi di anni 36

Professione: Commerciante

Capitale della Compagnia: L. 30.000

Quota parte Istituto: - 12.000

Categoria: F. S. In. p. S. Durata 20 anni

Parere del Consulente dell'Istituto: Medio

Conclusioni dell'Ufficio S.: Nel 1917 a mezzo dell'Agente Generale di Napoli pervenire all'Istituto una proposta Vita Futura per L. 50.000 che fu respinta trattandosi di assicurando affetto da insufficienza mitralica e per carenza l'Istituto non accettò la quota di L. 20.000 che attraverso la cessione del 40% perveniva dalle Generali nel gennaio 1919.

Nell'aprile dello scorso anno l'assicurato, sempre a mezzo dell'Agente di Napoli, propose una Vita a 20 anni di L. 10.000 che il Comitato, giudicando il rischio come tarato, si vedette ad accettarla applicando un soprapprezzo del 10% rimborsabile.

Il Comitato, visti i precedenti dai quali risulta essere il Sig. Barra affetto da vizio cardiaco, esprime il parere

che il rischio debba rifiutarsi giacché la forma del contratto delle Generali è più rischiosa di quella accettata dall'Istituto (Inista con soprapprezzo 10% rimborsabile)

5° Compagnia: Generali

Assicurato: Caladini Rodolfo di anni 38

Professione: Rappresentante

Capitale della Compagnia: L. 10.000

Quota parte Istituto: . 4.000

Categoria: G. S. M. p. S. durata 20 anni

Carere del Consulente medico dell'Istituto: Medico

Conclusioni dell'Ufficio 5°: Nell'agosto dello scorso anno l'Istituto respinse una estione legale 40% (quota L. 4.000) forma Inista p. S. sottoposta dalle Generali essendo risultato che l'assicurato aveva sofferto rifiuto dalla Graham per i seguenti motivi: nelle urine del proponente vennero riscontrate tracce di albumina; i movimenti respiratori apparivano più deboli dal lato sinistro (l'assicurato ebbe a subire nel 1898 reclinazione di due costole); si avvertiva il mormore vescicolare alquanto aspro a sinistra; cuore in condizioni speciali (accentuata tachicardia, sede del battito spostato in basso, accentuazione del 2° tono aortico, sospetto di aterosclerosi per le piccole arterie).

Il Comitato Assicurazioni Rischio ritiene che per ragioni di coerenza debba rifiutarsi anche la presente estione che dalla Stella Compagnia viene presentata.



dopo di ciò il Presidente dichiara scelta l'adunanza.

Il Presidente

[Signature]

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario

[Signature]